

DI LORIS DEL VECCHIO

Lo schema anti-virus del Dpcm resta valido, il meccanismo e' quello del confronto nella cabina di regia dove siedono anche i tecnici indicati dalle regioni, l'analisi dei dati con il Comitato tecnico scientifico e, infine, l'ordinanza del ministro della Salute Speranza che dialoga con i governatori interessati dal peggioramento dell'emergenza sanitaria: con questo processo l'Italia da domani sara' piu' 'arancione'. Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria cambiano colore e domani - ci sara' un focus ad hoc - potrebbe toccare anche alla Campania. La curva continua a preoccupare - la percentuale positivi/tamponi rimane sostanzialmente stabile, dal 17,06% di ieri al 17,1 di oggi con 25.271 contagi ma con 147.725 tamponi in meno e con un numero di decessi in piu' (356 rispetto ai 331 di domenica) - e si moltiplicano gli appelli ad una stretta maggiore. La lista si allunga: gli inviti arrivano dalla fondazione **Gimbe**, dall'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi), dalla presidenza della Federazione degli ordini dei medici, dalle organizzazioni di infermieri regionali. Una fonte governativa spiega che si monitorera' la situazione nei prossimi 10 giorni. Se ci dovesse essere un peggioramento ulteriore e diverse regioni dovessero passare nella 'zona rossa' non si escluderebbero provvedimenti conseguenziali piu' restrittivi, come anche quello di un lockdown generale.

Per ora si va avanti cosi', con l'auspicio che la curva si raffreddi, con i presidenti di regione che si confrontano con l'esecutivo sulla base dei dati e con il governo impegnato su piu' fronti, dalla manovra che approdera' entro il fine settimana alle Camere al dl ristoro bis. Sul tavolo pero' c'e' anche la possibilita' di ampliare le categorie dei beneficiari del provvedimento e di comprendere risarcimenti per le attivita' che sono rimaste aperte e che hanno visto una contrazione dei clienti e dei ricavi. Si rafforza, quindi, l'ipotesi di un nuovo possibile scostamento di bilancio. Intanto domani le regioni incontreranno il ministro per le Infrastrutture De Micheli per parlare della ripartizione dei fondi messi a disposizione dal dicastero e della nuova riorganizzazione dei trasporti dopo le misure varate dall'esecutivo. E sale la tensione tra maggioranza e opposizione: il centrodestra resta sulle barricate e lamenta un mancato coinvolgimento nelle decisioni. Anche sulla data del voto in Calabria, inserita tra le regioni 'rosse': FI, Lega e Fdi chiedono che si tenga a gennaio o al massimo nella prima settimana di febbraio ma le elezioni potrebbero tenersi in primavera a causa dell'emergenza sanitaria. E mentre il premier Conte difende l'operato dell'esecutivo e anche l'Alto Adige si prepara al lockdown, si moltiplicano gli appelli dei governatori della zona gialla. "Non e' assolutamente pensabile abbassare

la guardia - ha sottolineato il presidente della regione Lazio, Zingaretti -. Nel weekend abbiamo assistito a scene di affollamento assurde che moltiplicano il rischio di trasmissione del virus". Il Dpcm consiglia di muoversi "solo per studio, lavoro, salute o necessita'" ma sono ancora troppe le scene di assembramento. Da qui la preoccupazione dell'esecutivo e dei virologi che continuano a chiedere di stringere ancor di piu' le maglie. "Le zone non sono una pagella ma un'assunzione di responsabilita'", ribadisce il ministro per gli Affari regionali, Boccia.

REZZA: INDICE RT SEMPRE PIU' ALTO

Come e' consuetudine del lunedì, quando nel fine settimana vengono processati meno tamponi, ieri si e' registrato un calo nei nuovi contagi da coronavirus in Italia, con 25.271 contro i 32.616 di ieri. I test effettuati sono però 147.725, rispetto agli oltre 191mila di ieri e gli oltre 231mila del giorno precedente. Salgono invece i decessi, 356 contro i 331 di ieri. In un momento delicatissimo per cercare di piegare una curva che resta alta e costante, il Governo ha deciso di spostare altre cinque regioni



in fascia arancione. "La situazione epidemiologia continua a peggiorare nel nostro Paese e si registra un Rt di 1,7", sottolinea il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza. "Abbiamo oltre 500 casi per 100mila abitanti e quasi tutte le Regioni italiane sono pesantemente colpite. Per quanto riguarda i ricoveri - aggiunge - notiamo una tendenza all'aumento e soprattutto c'è un incremento per quello che riguarda i ricoveri in terapia intensiva". "Troppi morti. Troppo tardi per usare i pennarelli colorati. Chiudere tutto", è il forte appello lanciato dalla Fondazione Gimbe, che monitora i dati della pandemia e chiede un nuovo lockdown. Anche Massimo Galli, infettivologo del Sacco di Milano, è preoccupato: "Il significato di questi numeri si traduce in un aumento della diffusione dell'infezione. Non ci sono dubbi sul fatto che la situazione sia ampiamente fuori controllo e che si debbano prendere misure per non trovarci in una situazione ancora più complessa". Una nota positiva arriva dai guariti che sono ancora in aumento, 10.215, con un forte incremento rispetto ai 6.183 di ieri. Il totale dei dimessi/guariti nel nostro Paese è ora di 345.289. Sono però tantissime, 573.334, le persone attualmente positive mentre negli ospedali aumenta ancora la pressione: 100 i pazienti ricoverati in terapia intensiva nelle ultime 24 ore, ora sono 2.849, e 1.196 i nuovi ricoveri ordinari, che

■ **CONTINUA A PAGINA 4** portano il totale a 27.636. Il maggior numero di contagi sempre in Lombardia (4.777 nuovi casi e 99 decessi), seguita dalla Campania (3.120 casi e 18 vittime), dal Piemonte, che con 2.876 nuovi casi sfonda quota 100mila (100.655) da inizio pandemia, e registra altri 49 deces-

si. Segue la Toscana (2.244 nuovi casi e 33 decessi), e il Veneto, con 2.223 e 21 vittime. Il governatore, Luca Zaia, si scaglia contro chi ancora fa assembramenti: "Attualmente in Veneto i ricoverati sono 1.580, 113 più di ieri. Le terapie intensive sono 203, 10 più di ieri. Abbiamo dimesso 27 persone, quindi abbiamo un centinaio al giorno di letti nuovi occupati. Cresce la pressione sugli ospedali e sono imbarazzanti le foto di questo fine settimana di piazze strapiene, dove si vive come se non ci fosse un domani. Per colpa di pochi irresponsabili tutti rischiamo di rimetterci. Se vado in una piazza piena perché non voglio rinunciare allo spritz, il contagio si moltiplica. Quindi il mio appello è: uscite dove non c'è assembramento, o altrimenti se possibile state a casa. Perché 2.500 morti in Veneto sono un comune intero che se n'è andato. Serve senso civico. Ai cittadini dobbiamo spiegare che se l'Rt rimane sotto l'1,5 come adesso, andiamo bene. Ma se facciamo assembramenti l'indice peggiora".

LA SITUAZIONE IN ITALIA

In calo il numero di nuovi casi in Italia, parallelamente però, a causa dell'"effetto weekend", ai pochi tamponi processati rispetto alla media dei giorni infrasettimanali. Sono 25.271 i contagi odierni, contro i 32.616 di domenica, ma con 147.725 tamponi, quasi 44mila meno di domenica e quasi 90mila meno del record raggiunto la scorsa settimana. Tanto che la percentuale positivi/tamponi rimane sostanzialmente stabile, dal 17,06% di ieri al 17,1 di ieri. In aumento i decessi, 356 (ieri erano 331), per un totale di 41.750 vittime. E' quanto emerge dal bollettino quotidiano del mi-

nistero della Salute.

La regione con piu' casi, pur nel calo generale di contagi e di tamponi, e' sempre la Lombardia (+4.777), seguita da Campania (+3.120), Piemonte (+2.876), Toscana (+2.244) e Veneto (2.223). Quella con meno contagi il Molise (+98), unica con incremento a due cifre. Il totale dall'inizio dell'epidemia sale a 960.373. In aumento i guariti, 10.215 (ieri 6.183), per un totale di 345.289. Per questo rallenta la crescita del numero degli attualmente positivi, +14.698 (ieri +26.100), arrivati a 573.334 in tutto. Ancora in forte aumento, anche se meno di ieri, i ricoveri: quello ordinari sono 1.196 in piu' (ieri 1.331), e sono ora 27.636, mentre le terapie intensive crescono di 100 unita' (ieri 115), arrivando a 2.849. I malati in isolamento domiciliare infine sono 542.849.

LE REGIONI CHE DIVENTANO ARANCONI

Con la Basilicata (ne scriviamo sopra), a diventare da domani arancioni vi sono anche Umbria, Toscana e Liguria. Ecco la situazione in cui si trovano, che ha portato ad una nuova colorazione di rischio.

ABRUZZO. Nel giorno in cui l'Abruzzo, con 625 nuovi casi, registra il record di contagi in 24 ore, la regione passa dalla cosiddetta "area gialla" a quella arancione. Ad annunciarlo e' il governatore Marco Marsilio, avvisato dal ministro Speranza degli esiti della riunione. In serata



l'ordinanza: le misure saranno in vigore da mercoledì'. Si registrano anche sei decessi recenti: il bilancio delle vittime sale a 602. Aumentano rapidamente i ricoveri: sono 34 in più nelle ultime 24 ore per un totale di 561. Sul dato regionale pesano, in particolare, i numeri dell'Aquilano e del Teramano. Nel primo caso i contagi sono aumentati del 500% in un mese. I 625 nuovi casi sono il dato più alto di sempre. Sono emersi dall'analisi di 3.951 tamponi: è risultato positivo il 15,82% dei campioni analizzati. Dei nuovi casi, 208 - il 33,28% - sono riferiti a tracciamenti di focolai già noti. Il nuovo positivo più giovane ha sei mesi, il più anziano ha 96 anni. Quelli con età inferiore ai 19 anni sono 106: 29 in provincia dell'Aquila, 16 in provincia di Pescara, 18 in provincia di Chieti, 43 in provincia di Teramo. I sei decessi recenti riguardano persone di età compresa tra 56 e 92 anni: due in provincia dell'Aquila, uno in provincia di Teramo, uno in provincia di Pescara e due in provincia di Chieti. Gli attualmente positivi sono 541 in più e arrivano a quota 9.872: 513 pazienti (+29 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva e 48 (+5) in terapia intensiva, mentre gli altri 9.311 (+507) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Il totale dei casi positivi dall'inizio dell'emergenza arriva a 15.143: 4.531 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+212), 2.928 in provincia di Chieti (+131), 3.391 in provincia di Pescara (+100), 3.967 in provincia di Teramo (+185), 134 fuori regione (+3) e 192 (-7) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. "Oggi stiamo vivendo una situazione che purtroppo prelude al peggio - il virologo Paolo Fazio, direttore del laboratorio della Asl di Pescara, interve-

nuto nella commissione Ambiente del Comune - Occorre fare attenzione, dobbiamo parlare con i più giovani, purtroppo i più indotti a infrangere le regole, dobbiamo ricordare loro quanto sia importante fare attenzione, usare le mascherine, mantenere le distanze, per pensare di superare i prossimi 4-6 mesi, e vanno biasimati i negazionisti, che non si rendono conto di quanto sia grave il momento. La notte della pandemia sarà ancora lunga da passare".

TOSCANA. Con la Toscana tutto il giorno in bilico fra regione COVID 'gialla' o 'arancione' (arancione dal tardo pomeriggio), l'Ordine dei medici di Firenze dirama in giornata una nota in cui chiede di chiudere tutto subito come a marzo scorso unendosi così "all'appello della Federazione Nazionale" e ribadendo che "senza una chiusura generalizzata come quella di marzo non possiamo andare avanti. I numeri dei decessi, dei ricoveri in ospedale e dell'occupazione delle terapie intensive, non ci danno alternativa. Rischiamo il collasso del sistema". Nel pomeriggio l'ospedale di Pistoia decide che il pronto soccorso chiuda tutta la notte per troppi arrivi di pazienti Coronavirus. Saranno dirottati su Careggi (Firenze), dove c'è ancora margine di accoglimento. Proprio l'area Firenze-Prato Pistoia, anche per la concentrazione demografica, è attenzionata dalla Regione. Il governatore Eugenio Giani ha firmato, come previsto, un'ordinanza per ricavare 500 posti letto COVID per pazienti a medio-bassa gravità nell'ex polo start up di Prato "baricentrica fra Firenze e Pistoia". È una lotta contro il tempo. Sempre Giani ha visionato altri 30 posti letto COVID nell'ex ospedale I Fraticini a Firenze, mentre

l'assessore Simone Bezzini annuncia nuove squadre Usca "Quelle a oggi costituite in tutte le tre aree vaste sono 114, e altre 36 saranno costituite nei prossimi 10 giorni, quindi arriveremo a 140", ha detto Bezzini. "Stiamo facendo un lavoro certosino di individuazione di spazi da trasformare in luoghi di degenza", ha chiosato Giani. I dati salgono ancora: 33 altri morti nelle ultime 24 ore e altri 2.244 positivi in tutta la regione. I ricoverati nei posti letto dedicati ai pazienti COVID oggi sono complessivamente 1.776 (76 in più rispetto a ieri, +4,5%), 234 in terapia intensiva (8 in più rispetto a ieri, +3,5%). I guariti complessivamente sono 19.116 (ben 1.178 in più rispetto a ieri, +6,6%).

UMBRIA. Attualmente positivi oltre la soglia dei 10 mila in Umbria dove raggiungono oggi quota 10.001, secondo il dato riportato sul sito della Regione. Nell'ultimo giorno sono stati infatti registrati 314 nuovi casi, 15.253 totali, altri nove morti, 197, e 109 guariti, 5.055.







Peso:9-87%,10-29%,11-82%